

*Ethica e Finanza*  
*di Cosantino Corus*

## Servono strumenti di tutela e inclusione finanziaria

Questa nuova rubrica dedicata a "Etica e finanza" svilupperà esperienze, storie e progetti che favoriscono lo sviluppo locale unendo economia, solidarietà e sostenibilità anche attraverso il dialogo con gli esperti del settore. Un viaggio tra esperienze, storie e progetti che favoriscono lo sviluppo locale unendo economia, solidarietà e sostenibilità. Un racconto che questa nuova rubrica dedicata a «Etica e finanza» svilupperà anche attraverso il dialogo con gli esperti del settore. Il primo passo lo si fa guardando ai dazi e allo scenario economico globale. Due esperti riflettono su questo e sugli strumenti di tutela e inclusione finanziaria. Si tratta di Benigno Imbriano, amministratore delegato di PerMicro, la più grande società che in Italia si occupa di inclusione finanziaria

erogando credito a persone in condizioni di vulnerabilità e di Riccardo Dugini, vice-direttore generale di Banca Etica, l'unica interamente dedicata alla finanza etica.

«L'introduzione di nuovi dazi all'Unione Europea in questo scenario economico mondiale di profonda instabilità, rischia di pesare come sempre sulle categorie più fragili che ne subiranno gli effetti: aumento dell'inflazione, inversione delle dinamiche dei tassi di interesse e perdita dei posti di lavoro. Da un punto di vista imprenditoriale, sia le aziende più strutturate sia le microimprese avranno un impatto sul proprio fatturato. Si pensi ad esempio alle piccole aziende agricole e vitivinicole di cui il nostro paese è ricco», spiega Imbriano. «Questo verosimilmente porterà a un rischio di ridimensionamento o addirittura a chiusure con conseguenze negative in

termini di perdita dei posti di lavoro – sottolinea l'amministratore delegato di PerMicro - Abbiamo già osservato dinamiche simili che hanno portato ad un aumento del tasso di esclusione finanziaria in Italia nei recenti anni: dalla conclusione dei programmi di sostegno avviati durante la pandemia, agli impatti della guerra in Ucraina sul costo delle materie prime e dell'energia; alla crescita dell'inflazione e le conseguenti politiche monetarie restrittive attivate dalla Bce, che hanno innalzato i tassi di interesse e, in sostanza, reso più oneroso l'accesso al credito». Per tutti questi motivi «il microcredito, che per definizione nasce come strumento finanziario a supporto di quei soggetti esclusi dai canali tradizionali del credito per mancanza di storico creditizio o precaria posizione lavorativa, potrà dunque rivelarsi ancora una volta un mezzo per essere a sostegno

di tutte quelle fasce di popolazione più vulnerabili», ha ricordato Imbriano. Per la finanza etica l'accesso al credito è un diritto umano (art. 5 dello Statuto) e «l'interesse più alto è quello di tutti». Principio e orizzonte fondamentale insito nella natura cooperativa in una realtà come quella di Banca Etica. Ha ricordato il suo vice-direttore generale Riccardo Dugini. «Banca Etica e la finanza etica operano direttamente e indirettamente per il contrasto all'erosione dei diritti collettivi tramite il credito alimentato da raccolta e capitale sociale (e l'attività culturale), supportando – ad esempio – le organizzazioni del Terzo Settore. Tanto più nelle fasi di incertezza, anche adottando soluzioni inedite, come la riduzione unilaterale di oneri su prestiti e mutui nel 2023 e 2024 per contrastare il rialzo del costo del denaro». Nella

situazione attuale Banca Etica presidia «con attenzione ancora maggiore la domanda di credito delle piccole e micro imprese grazie a un recente importante accordo sottoscritto con la Banca europea per gli investimenti» e, continua Dugini «a sostenere i soggetti del Terzo Settore e dell'economia sociale offrendo servizi finanziari mirati a comparti spesso trascurati dal sistema finanziario mainstream». Ma non solo. La banca sostiene anche l'imprenditoria femminile: nel 2024 il 26,8% degli impieghi è andato a organizzazioni femminili, il 46,8% dei prestiti personali a donne. «La partecipazione e il confronto sono imprescindibili: talvolta sono le persone ad operare direttamente, magari sostenendo col crowdfunding i progetti che ritengono importanti per il bene comune e del loro territorio», conclude Dugini.

